

IL VILLAGGIO UIRAMUTÃ RESISTE ALLE MINACCE DELL'ESERCITO

Sdegnati dal recente tentativo d'invasione del villaggio di Uiramutã da parte delle truppe dell'Esercito, 40 indigeni, comprese le donne, del proprio villaggio e delle comunità adiacenti, si alternano nella vigilanza del posto. Il villaggio di Uiramutã, composto da indios dell'etnia makuxi, si trova localizzato nella Terra Indigena Raposa/Serra do Sol a norddest dello stato di Roraima e la sua demarcazione non è stata ancora convalidata dal presidente della Repubblica.

Il giorno 1° marzo, i componenti del 6° Plotone Speciale delle Frontiere hanno minacciato d'invadere il villaggio con il pretesto di effettuare un rilevamento topografico nell'area sud dello stesso. L'amministrazione comunale di Uiramutã ha l'intenzione di costruire una pista di atterraggio nella zona, di fronte al plotone dell'esercito. In quel luogo abitano 35 famiglie indigene.

Le irruzioni da parte dell'esercito e del Comune sono state costanti nel tempo. Il Comune, in accordo con il governo dello stato, pretende realizzare la pista dopo aver già costruito una scuola che funziona a 20 metri dal posto. Con queste manovre, le autorità tentano di far perdere la specificità che caratterizza l'area indigena e minare così la resistenza dei popoli che tradizionalmente la occupano.

Per evitare un possibile scontro con i militari, il tuxaua (capo villaggio) di Uiramutã, Orlando Pereira da Silva, ha riunito la comunità e gli altri capi indigeni della regione. Collettivamente hanno deciso di concedere l'accesso al topografo dell'esercito. Il tecnico e altri tre soldati, uno dei quali armato con un fucile, hanno segnato le coordinate geografiche e hanno disposto i puntelli esattamente nel luogo dove la amministrazione comunale intende costruire la pista di atterraggio.

Le minacce dell'esercito hanno spaventato gli abitanti del villaggio di Uiramutã. In compenso hanno fatto aumentare la resistenza contro la costruzione del 6° Plotone Speciale delle Frontiere all'interno della terra indigena. Manifestazioni di solidarietà sono state formulate da parte degli abitanti di Caraparu, Maloquinha, Pedra Branca, Morro, Cana, Urinduk, Caracanã, Makukem, Willimon e Enseada, i quali stanno dando un aiuto nel lavoro di sorveglianza della comunità. Gli indios hanno deciso di fabbricare delle abitazioni sopra l'area dove si è progettato fare la pista di atterraggio, in modo da evitare che l'appalto del comune e dell'esercito si concretizzi.

Il Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) ha denunciato le manovre dei militari, informando che sono stati visti 13 di loro che svolgevano esercitazioni all'interno della comunità. "L'esercito ha fatto del terrorismo psicologico il principale mezzo per intimorire la comunità di Uiramutã, in modo da farla desistere dall'azione giudiziaria che chiede l'embargo del 6° Plotone Speciale delle Frontiere", ha annunciato il CIR in una nota divulgata il giorno 9 marzo. Il CIR ha reiterato che l'omologazione della Terra Indigena Raposa/Serra do Sol, la quale accoglie 14 mila indigeni Macuxi, Ingarikó, Wapixana, Taurepang e Patamona, costituisce l'unica forma per risolvere le difficoltà create tra militari, indios e posseiros (proprietari terrieri).

Conselho Indigenista Missionário - CIMI

Brasília, 14 marzo 2002.

(trad. di Vincenzo Paglione)